

Progetto di riqualificazione della favela brasiliana di Gamboa, Santo André, São Paulo: dal recupero delle macerie alla gestione dello spazio

di Pasqualino Fazzari e Paolo Maccario

Relatore: Nuccia Maritano Comoglio

Correlatori: Guido Laganà, Silvia Maria de Souza Selmo e Cheng Liang Yee

Il contatto esistente tra il Centro di Documentazione per i Paesi in Via di Sviluppo del Politecnico di Torino e la Prefeitura di Santo André presso São Paulo in Brasile, ha consentito di svolgere la nostra tesi in collaborazione con la municipalità locale.

La zona nella quale abbiamo operato è la Favela di Gamboa, agglomerato informale sorto a lato del più importante parco cittadino nel cuore della città.

Oltre agli aspetti caratteristici insiti in qualsiasi baraccopoli, le problematiche specifiche di questo contesto sono:

- occupazione di uno spazio di proprietà dell'ente che fornisce l'energia elettrica allo stato di São Paulo, sottostante i tralicci dell'alta tensione caratterizzando una situazione di rischio permanente
- elevata presenza di fibrocemento con fibre di amianto che richiede maneggio controllato a causa della sua pericolosità
- presenza di un muro divisorio che accompagna lo sviluppo longitudinale della favela aumentando l'emarginazione e la segregazione degli abitanti.

A causa di queste situazione non è stato possibile operare secondo la politica di recupero e di urbanizzazione consueta finalizzata alla fornitura dei servizi basilari, ma si è ritenuta necessaria la rimozione totale.

La questione si dirimeva secondo due tematiche: una sociale, volta alla ricollocazione dei favelados, l'altra di natura tecnico-ambientale relativa allo smaltimento dei residui di demolizione.

Per la prima si è eseguito un censimento e un monitoraggio della popolazione per realizzare unità abitative coerenti alle necessità dei nuclei familiari; per la seconda si è studiato un impianto di demolizione selettiva finalizzato al recupero dei materiali di risulta, i quali avrebbero potuto trovare nuovo mercato sotto forma di MPS (materie prime secondarie) in seguito a debito trattamento. In questo modo si sono limitati i costi relativi allo smaltimento e l'impatto ambientale dovuti alla demolizione tradizionale conferendo inoltre un valore aggiunto all'operazione.

A monte di entrambe le operazioni si è reso necessario la restituzione grafica del rilievo sul campo che, a causa delle carenze sia in termini di tempo che di manodopera specializzata, non è stato possibile realizzare per più del 64% della totalità.



Tavola 3 – La restituzione grafica del rilievo e il censimento sociale

Per ottenere dati verosimili relativi alla favela nella sua interezza si è giunti, tramite la collaborazione con l'Università di São Paulo nelle persone della prof.ssa Selmo e del prof. Cheng, alla formulazione di un modello matematico-statistico denominato Fuzzy. Questa cooperazione porterà presto alla pubblicazione di un metodo di stima canonico e ripetibile.

Grazie all'elaborazione dei dati in nostro possesso si è pervenuti alla quantificazione attendibile dei seguenti valori:

- 8782 m³ di latero-cemento (laterizio con malta)
- 26.229 m² di lastre in fibrocemento
- 290 m³ di legno
- 1739 m³ di cls.
- 393 m³ di c.a.

Con l'acquisizione di questi dati è stato proposto un cantiere di demolizione selettiva. Questo cantiere è stato organizzato in funzione dei materiali, secondo un piano che prevedeva la divisione in zone dell'area e l'organizzazione cronologicamente coerente delle fasi lavorative:

- formazione della manodopera non specializzata
- bonifica amianto
- rimozione elementi non costruttivi
- demolizione separate delle componenti lignee, cementizie e miste
- accatastamento
- frantumazione
- chiusura area di cantiere
- commercializzazione MPS

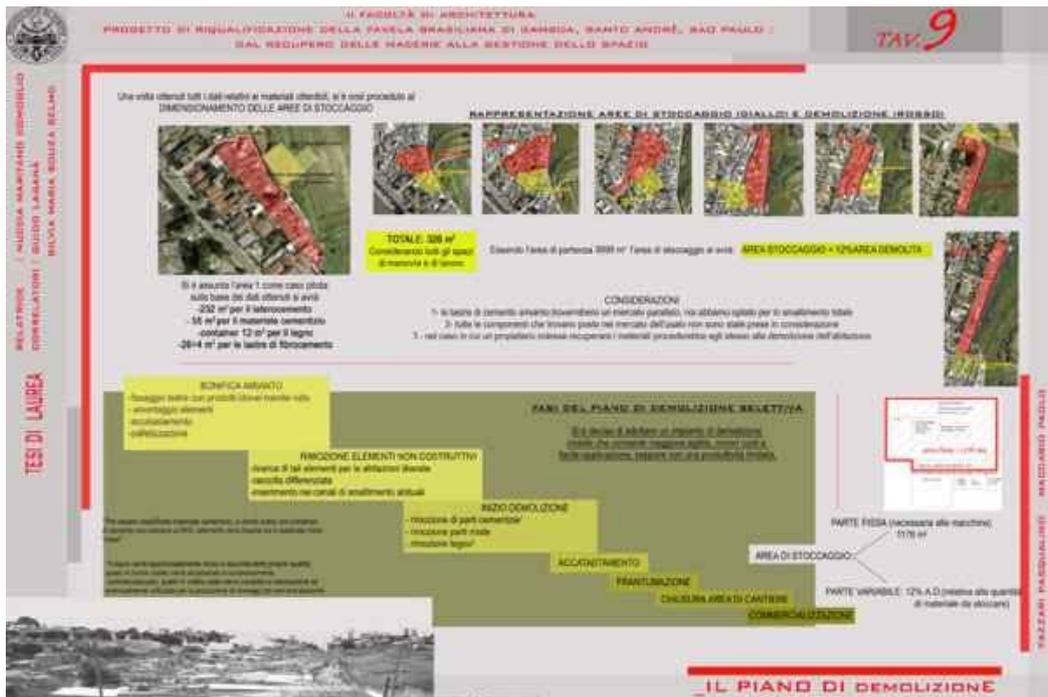


Tavola 9 – Fasi e operazione del cantiere di demolizione selettiva

La fase finale del lavoro è stata la gestione dell'area liberata con l'intento di integrarla al parco limitrofo, ampliandone la superficie e rendendola così una zona con un alto potenziale ricreativo nonché di coacervo culturale.

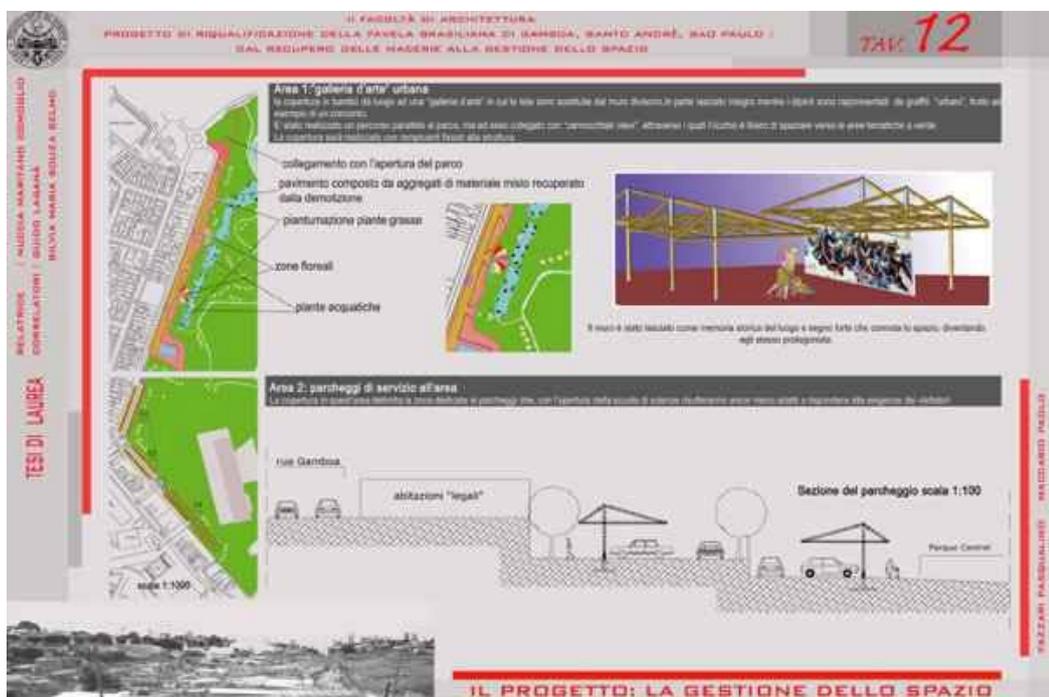


Tavola 12 – Il ridisegno dello spazio: il progetto della struttura di copertura e sistemazione del verde

Si è cercato innanzitutto di lasciare un forte segno di memoria storica: il muro, tanto odiato dai favelados, riproposto frammentato diventa ora elemento di arredo, punto di notevole interesse in quanto possibile supporto per opere d'arte 'urbana' come murales.

La copertura in progetto ha duplice valenza: parcheggio di servizio per le infrastrutture presenti e "galleria metropolitana". Si è proposto l'utilizzo di un materiale dalle alte prestazioni, di facile reperimento e a basso costo quale il bambù.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Pasqualino Fazzari: caraduralino@hotmail.com

Paolo Maccario: mcpaolo@alice.it